

# Il sogno di Scipione

Pietro Metastasio (Pietro Trapassi)

TITOLO: Il sogno di Scipione

AUTORE: Metastasio, Pietro

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE: Realizzato in collaborazione con il Project Gutenberg (<http://www.gutenberg.net/>) tramite Distributed proofreader Europe (<http://dp.rastko.net/>).

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:  
<http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/>

TRATTO DA: "Opere drammatiche e poetiche di Pietro Metastasio";  
Volume 4, Tomo 11;  
Editore Giuseppe Pomba;  
Torino, 1829

CODICE ISBN: informazione non disponibile

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 22 marzo 2004

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità media

2: affidabilità buona

3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:

Distributed proofreader Europe, <http://dp.rastko.net/>

REVISIONE:

Carlo Traverso, [traverso@dm.unipi.it](mailto:traverso@dm.unipi.it)

Pietro Metastasio

IL SOGNO DI SCIPIONE

Azione teatrale allusiva alle sfortunate campagne delle armi Austriache in Italia, rappresentata la prima volta con musica del Predieri nel palazzo dell'Imperial Favorita, alla presenza dei Sovrani, il di primo ottobre 1735, per festeggiare il giorno di nascita dell'Imperator Carlo VI, d'ordine dell'Imperatrice Elisabetta.

# **Livros Grátis**

<http://www.livrosgratis.com.br>

Milhares de livros grátis para download.

ARGOMENTO.

A pochi può essere ignoto Publio Cornelio Scipione, il distruttore di Cartagine. Fu egli nipote per adozione dell'altro che l'avea resa tributaria di Roma (e che noi, a distinzione del nostro, chiameremo sempre col solo prenome di Publio), ed era figliuolo di quell'Emilia da cui Perseo, il Re di Macedonia, fu già condotto in trionfo. Unì il nostro Eroe così mirabilmente in sè stesso le virtù dell'avo e del padre, che il più eloquente Romano volle perpetuarne la memoria nel celebre sogno da lui felicemente inventato, e il quale ha servito di scorta al presente drammatico componimento. Cic. in Somn. Scip. ex Lib. de Repub. VI.

INTERLOCUTORI.

SCIPIONE.

LA COSTANZA.

LA FORTUNA.

PUBLIO, avo adottivo di Scipione.

EMILIO, padre di Scipione.

CORO D'EROI.

L'azione si figura in Africa nella reggia di Massinissa

SCIPIONE dormendo, la COSTANZA e la FORTUNA

FOR.

Vieni e siegui i miei passi

O gran figlio d'Emilio.

COS.

I passi miei

Vieni e siegui, o Scipion.

SCI.

Chi è mai l'audace

Che turba il mio riposo?

FOR.

Io son.

COS.

Son io;

E sdegnar non ti dei.

FOR.

Volgiti a me.

COS.

Guardami in volto.

SCI.

Oh Dei,

Quale abisso di luce!

Quale ignota armonia! Quali sembianze

Son queste mai sì luminose e liete!

E in qual parte mi trovo? E voi chi siete?

COS.

Nutrice degli eroi.

FOR.  
Dispensatrice  
Di tutto il ben che l'universo aduna.  
COS.  
Scipio, io son la Costanza.  
FOR.  
Io la Fortuna  
SCI.  
E da me che si vuol?  
COS.  
Ch'una fra noi  
Nel cammin della vita  
Tu per compagna elegga.  
FOR.  
Entrambe offriamo  
Di renderti felice.  
COS.  
E decider tu dei  
Se a me più credi, o se più credi a lei.  
SCI.  
Io? Ma Dee... Che dirò?  
FOR.  
Dubiti!  
COS.  
Incerto  
Un momento esser puoi!  
FOR.  
Ti porgo il crine,  
E a me non t'abbandoni?  
COS.  
Odi il mio nome.  
Nè vieni a me?  
FOR.  
Parla.  
COS.  
Risolvi.  
SCI.  
E come?  
Se volete ch'io parli,  
Se resolver degg'io, lasciate all'alma  
Tempo da respirar, spazio onde possa  
Riconoscer sè stessa.  
Ditemi dove son, chi qua mi trasse,  
Se vero è quel ch'io veggio,  
Se sogno, se son desto o se vaneggio

Risolver non osa  
Confusa la mente,  
Che oppressa si sente  
Da tanto stupor.

Delira dubbiosa,  
Incerta vaneggia  
Ogni alma che ondeggia

Fra' moti del cor

COS.

Giusta è la tua richiesta. A parte a parte  
Chiedi pure, e saprai  
Quanto brami saper.

FOR.

Sì, ma sian brevi,  
Scipio, le tue richieste. Intollerante  
Di riposo son io. Loco ed aspetto  
Andar sempre cangiando è mio diletto

Lieve son al par del vento,  
Vario ho il volto, il piè fugace;  
Or m'adiro e in un momento  
Or mi torno a serenar  
Sollevar le moli oppresse  
Pria m'alletta, e poi mi piace  
D'atterrar le moli istesse  
Che ho sudato a sollevar

SCI.

Dunque ove son? La reggia  
Di Massinissa, ove poc'anzi i lumi  
Al sonno abbandonai,  
Certo questa non è.

COS.

No: lungi assai  
È l'Affrica da noi. Sei nell'immenso  
Tempio del ciel.

FOR.

Non lo conosci a tante  
Che ti splendono intorno  
Lucidissime stelle? A quel che ascolti  
Insolito concerto  
Delle mobili sfere? A quel che vedi  
Di lucido zaffiro  
Orbe maggior che le rapisce in giro?

SCI.

E chi mai tra le sfere, o Dee, produce  
Un concerto sì armonico e sonoro?

COS.

L'istessa ch'è fra loro  
Di moto e di misura  
Proporzionata ineguaglianza. Insieme  
Urtansi nel girar: rende ciascuna  
Suon dall'altre distinto;  
E si forma di tutti un suon concorde.  
Varie così le corde  
Son d'una cetra; e pur ne temprà in guisa  
E l'orecchio e la man l'acuto e il grave,  
Che dan percosse un'armonia soave.  
Questo mirabil nodo  
Che gl'inequali unisce,

Questa ragione arcana  
Che i dissimili accorda,  
Proporzion s'appella, ordine e norma  
Universal delle create cose.  
Questa è quel che nascose,  
D'alto saper misterioso raggio,  
Entro i numeri suoi di Samo il Saggio.  
SCI.  
Ma un' armonia sì grande  
Perchè non giunge a noi? perchè non l'ode  
Chi vive là nella terrestre sede?  
COS.  
Troppo il poter de' vostri sensi eccede

Ciglio che al sol si gira,  
Non vede il sol che mira,  
Confuso in quell'istesso  
Eccesso di splendor.

Chi là del Nil cadente  
Vive alle sponde appresso,  
Lo strepito non sente  
Del rovinoso umor.  
SCI.  
E quali abitatori...  
FOR.  
Assai chiedesti:  
Eleggi al fin.  
SCI.  
Soffri un istante. E quali  
Abitatori han queste sedi eterne?  
COS.  
Ne han molti e vari in varie parti.  
SCI.  
In questa,  
Ove noi siam, chi si raccoglie mai?  
FOR.  
Guarda sol chi s'appressa, e lo saprai.

PUBLIO, coro d'eroi, indi EMILIO e detti

CORO.  
Germe di cento eroi,  
Di Roma onor primiero,  
Vieni, che in ciel straniero  
Il nome tuo non è.

Mille trovar tu puoi  
Orme degli avi tuoi  
Nel lucido sentiero,  
Ove inoltrasti il piè.  
SCI.  
Numi, è vero o m'inganno! Il mio grand'avo,

Il domator dell'African rubello

Quegli non è?

PUB.

Non dubitar, son quello.

SCI.

Gelo d'orror! Dunque gli estinti...

PUB.

Estinto,

Scipio, io non son.

SCI.

Ma in cenere disciolto

Tra le funebri faci,

Gran tempo è già, Roma ti pianse.

PUB.

Ah taci:

Poco sei noto a te. Dunque tu credi

Che quella man, quel volto,

Quelle fragili membra, onde vai cinto,

Siano Scipione? Ah non è ver. Son queste

Solo una veste tua. Quel che le avviva

Puro raggio immortal, che non ha parti

E scioglier non si può; che vuol, che intende,

Che rammento, che pensa,

Che non perde con gli anni il suo vigore,

Quello, quello è Scipione; e quel non muore.

Troppo iniquo il destino

Saria della virtù s'oltre la tomba

Nulla di noi restasse, e s'altri beni

Non vi fosser di quei

Che in terra per lo più toccano a' rei.

No, Scipio: la perfetta

D'ogni cagion prima Cagione ingiusta

Esser così non può. V'è dopo il rogo,

V'è mercè da sperar. Quelle che vedi

Lucide eterne sedi

Serbansi al merto; e la più bella è questa,

In cui vive con me qualunque in terra

La patria amò, qualunque offrì pietoso

Al pubblico riposo i giorni sui,

Chi sparse il sangue a beneficio altrui.

Se vuoi che le raccolgano

Questi soggiorni un dì,

Degli avi tuoi rammentati,

Non ti scordar di me.

Mai non cessò di vivere

Chi come noi morì:

Non meritò di nascere

Chi vive sol per sè

SCI.

Se qui vivon gli eroi...

FOR.

Se paga ancora  
La tua brama non è, Scipio è già stanca  
La tolleranza mia. Decidi...  
COS.  
Eh lascia  
Ch'ei chiedi a voglia sua. Ciò ch'egli apprende,  
Atto lo rende a giudicar fra noi.  
SCI.  
Se qui vivon gli eroi  
Che alla patria giovar, tra queste sedi  
Perché non miro il genitor guerriero?  
PUB.  
L'hai su gli occhi e nol vedi?  
SCI.  
È vero, è vero:  
Perdona, errai, gran genitor: ma colpa  
Delle attonite ciglia  
È il mio tardo veder, non della mente  
Che l'immagine tua sempre ha presente.  
Ah sei tu! Già ritrovo  
L'antica in quella fronte  
Paterna maestà. Già nel mirarti  
Risento i moti al core  
Di rispetto e d'amore. Oh fausti Numi!  
Oh caro padre! Oh lieto dì! Ma come  
Sì tranquillo m'accogli? Il tuo semblante  
Serenò è ben, ma non commosso. Ah dunque  
Non provi in rivedermi  
Contento eguale al mio!  
EMI.  
Figlio, il contento  
Fra noi serba nel cielo altro tenore.  
Qui non giunge all'affanno, ed è maggiore.  
SCI.  
Son fuor di me. Tutto quassù m'è nuovo,  
Tutto stupir mi fa.  
EMI.  
Depor non puoi  
Le false idee che ti formasti in terra,  
E ne stai sì lontano. Abbassa il ciglio:  
Vedi laggiù d'impure nebbie avvolto  
Quel picciol globo, anzi quel punto?  
SCI.  
Oh stelle!  
È la terra?  
EMI.  
Il dicesti.  
SCI.  
E tanti mari,  
E tanti fiumi e tante selve, e tante  
Vastissime provincie, opposti regni,  
Popoli differenti? E il Tebro? e Roma?...  
EMI.  
Tutto è chiuso in quel punto.



SCI.

Ah padre amato,  
Che picciolo, che vano,  
Che misero teatro ha il fasto umano!  
EMI.

Oh se di quel teatro  
Potessi, o figlio, esaminar gli attori,  
Se le follie, gli errori,  
I sogni lor veder potessi, e quale  
Di riso per lo più degna cagione  
Gli agita, gli scompone,  
Li rallegra, gli affligge o gl'innamora,  
Quanto più vil ti sembrerebbe ancora!

Voi colaggiù ridete  
D'un fanciullin che piange,  
Che la cagion vedete  
Del folle suo dolor.

Quassù di voi si ride,  
Che dell'età sul fine,  
Tutti canuti il crine,  
Siete fanciulli ancor

SCI.

Publio, padre, ah lasciate  
Ch'io rimanga con voi. Lieto abbandono  
Quel soggiorno laggiù troppo infelice.  
FOR.

Ancor non è permesso.

COS.

Ancor non lice.

PUB.

Molto a viver ti resta.

SCI.

Io vissi assai;

Basta, basta per me.

EMI.

Sì, ma non basta

A' disegni del Fato, al ben di Roma,

Al Mondo, al Ciel.

PUB.

Molto facesti, e molto

Di più si vuol da te. Senza mistero

Non vai, Scipione, altero

E degli aviti e de' paterni allori.

I gloriosi tuoi primi sudori

Per le campagne Ibere

A caso non spargesti, e non a caso

Porti quel nome in fronte

Che all'Affrica è fatale. A me fu dato

Il soggiogar sì gran nemica, e tocca

Il distruggerla a te. Va, ma prepara

Non meno alle sventure

Che a' trionfi il tuo petto. In ogni sorte  
L'istessa è la Virtù. L'agita, è vero,  
Il nemico destin, ma non l'opprime;  
E quando è men felice, è più sublime.

Quercia annosa su l'erte pendici  
Fra 'l contrasto de' venti nemici  
Più sicura, più salda si fa.

Che se 'l verno le chiome le sfronda,  
Più nel suolo col piè si profonda;  
Forza acquista se perde beltà.  
SCI.

Giacchè al voler de' Fati  
L'opporsi è vano, ubbidirò.  
COS.

Scipione,  
Or di scegliere è tempo.  
FOR.

Istrutto or sei;  
Puoi giudicar fra noi.  
SCI.

Publio, si vuole  
Ch'una di queste Dee...  
PUB.

Tutto m'è noto:  
Eleggi a voglia tua.  
SCI.

Deh mi consiglia,  
Gran genitor.  
EMI.

Ti usurperebbe, o figlio,  
La gloria della scelta il mio consiglio.  
FOR.

Se brami esser felice,  
Scipio, non mi stancar: prendi il momento  
In cui t' offro il mio crin.  
SCI.

Ma tu che tanto  
Importuna mi sei, di': qual ragione  
Tuo seguace mi vuol? Perché degg'io  
Sceglie più te che l'altra?  
FOR.

E che farai  
S'io non secondo amica  
L'imprese tue? Sai quel ch'io posso? Io sono  
D'ogni mal, d'ogni bene  
L'arbitra colaggiù. Questa è la mano  
Che sparge a suo talento e gioie e pene,  
Ed oltraggi ed onori,  
E miserie e tesori. Io son colei  
Che fabbrica, che strugge,  
Che rinnova gl'imperi. Io, se mi piace,  
In soglio una capanna; io, quando voglio,

Cangio in capanna un soglio. A me soggetti  
Sono i turbini in cielo,  
Son le tempeste in mar. Delle battaglie  
Io regolo il destin. Se fausta io sono,  
Dalle perdite istesse  
Fo germogliar le palme; e s'io m'adiro,  
Svelgo di man gli allori  
Sul compir la vittoria ai vincitori.  
Che più? Dal regno mio  
Non va esente il valore,  
Non la virtù; che, quando vuol la Sorte,  
Sembra forte il più vil, vile il più forte;  
E a dispetto d'Astrea  
La colpa è giusta, e l'innocenza è rea.

A chi serena io miro,  
Chiaro è di notte il cielo;  
Torna per lui nel gelo  
La terra a germogliar.  
Ma se a taluno io giro  
Torbido il guardo e fosco,  
Fronde gli niega il bosco,  
Onde non trova in mar.

SCI.

E a sì enorme possanza  
Chi si opponga non v'è?

COS.

Sì, la Costanza.

Io, Scipio, io sol prescrivo

Limiti e leggi al suo temuto impero.

Dove son io non giunge

L'instabile a regnar: chè in faccia mia

Non han luce i suoi doni,

Nè orror le sue minacce. È ver che oltraggio

Soffron talor da lei

Il valor, la virtù; ma le bell'opre,

Vindice de' miei torti, il tempo scopre.

Son io, non è costei,

Che conservò gl'imperi; e gli avi tuoi,

La tua Roma lo sa. Crolla ristretta

Da Brenno, è ver, la libertà Latina

Nell'angusto Tarpeo, ma non ruina.

Dell'Aufido alle sponde

Si vede, è ver, miseramente intorno

Tutta perir la gioventù guerriera

Il Console Romano, ma non dispera.

Annibale s'affretta

Di Roma ad ottener l'ultimo vanto,

E co' vessilli suoi quasi l'adombra;

Ma trova in Roma intanto

Prezzo il terren che il vincitore ingombra.

Son mie prove sì belle; e a queste prove

Non resiste Fortuna. Ella si stanca;

E al fin cangiando aspetto,  
Mia suddita diventa a suo dispetto.

Biancheggia in mar lo scoglio,  
Par che vacilli e pare  
Che lo sommerga il mare  
Fatto maggior di sè.  
Ma dura a tanto orgoglio  
Quel combattuto sasso;  
E 'l mar tranquillo e basso  
Poi gli lambisce il piè.

SCI.

Non più: bella Costanza,  
Guidami dove vuoi. D'altri non curo:  
Eccomi tuo seguace.

FOR.

E i doni miei?

SCI.

Non bramo e non ricuso.

FOR.

E il mio furore?

SCI.

Non sfido e non pavento.

FOR.

In van potresti,

Scipio, pentirti un dì. Guardami in viso:

Pensaci, e poi decidi.

SCI.

Ho già deciso.

Di' che sei l'arbitra  
Del mondo intero,  
Ma non pretendere  
Perciò l'impero  
D'un'alma intrepida,  
D'un nobil cor.  
Te vili adorino,  
Nume tiranno,  
Quei che non prezzano,  
Quei che non hanno  
Che il basso merito  
Del tuo favor.

FOR.

E v'è mortal che ardisca

Negarmi i voti suoi? che il favor mio

Non procuri ottener?

SCI.

Sì, vi son io.

FOR.

E ben, provami avversa. Olà, venite,

Orribili disastri, atre sventure,

Ministre del mio sdegno:

Quell'audace opprimete; io vel consegno.  
SCI.  
Stelle, che fia! Qual sanguinosa luce!  
Che nemi! che tempeste!  
Che tenebre son queste! Ah qual rimbomba  
Per le sconvolte sfere  
Terribile fragor! Cento saette  
Mi striscian fra le chiome, e par che tutto  
Vada sossopra il ciel. No, non pavento,  
Empia Fortuna: invan minacci; in vano,  
Perfida, ingiusta Dea... Ma chi mi scuote?  
Con chi parlo? Ove son? Di Massinissa  
Questo è pur il soggiorno. E Publio? e il padre?  
E gli astri? e 'l cielo? Tutto spari. Fu sogno  
Tutto ciò ch'io mirai? No, la Costanza  
Sogno non fu: meco rimase. Io sento  
Il Nume suo che mi riempie il petto.  
V'intendo, amici Dei: l'augurio accetto.

LICENZA.

Non è Scipio, o Signore, (Ah chi potrebbe  
Mentir dinanzi a te!) non è l'oggetto  
Scipio de' versi miei. Di te ragiono  
Quando parlo di lui. Quel nome illustre  
È un vel di cui si copre  
Il rispettoso mio giusto timore.  
Ma Scipio esalta il labbro e Carlo il core.

Ah perchè cercar degg'io  
Fra gli avanzi dell'obblio  
Ciò che in te ne dona il Ciel!  
Di virtù chi prove chiede,  
L'ode in quelli, in te le vede:  
E l'orecchio ognor del guardo  
È più tardo e men fedel.

CORO.

Cento volte con lieto semblante,  
Grande Augusto, dall'onde marine  
Torni l'alba d'un dì sì seren:  
E rispetti la diva incostante  
Quella fronda che porti sul crine,  
L'alma grande che chiudi nel sen.

# Livros Grátis

( <http://www.livrosgratis.com.br> )

Milhares de Livros para Download:

[Baixar livros de Administração](#)

[Baixar livros de Agronomia](#)

[Baixar livros de Arquitetura](#)

[Baixar livros de Artes](#)

[Baixar livros de Astronomia](#)

[Baixar livros de Biologia Geral](#)

[Baixar livros de Ciência da Computação](#)

[Baixar livros de Ciência da Informação](#)

[Baixar livros de Ciência Política](#)

[Baixar livros de Ciências da Saúde](#)

[Baixar livros de Comunicação](#)

[Baixar livros do Conselho Nacional de Educação - CNE](#)

[Baixar livros de Defesa civil](#)

[Baixar livros de Direito](#)

[Baixar livros de Direitos humanos](#)

[Baixar livros de Economia](#)

[Baixar livros de Economia Doméstica](#)

[Baixar livros de Educação](#)

[Baixar livros de Educação - Trânsito](#)

[Baixar livros de Educação Física](#)

[Baixar livros de Engenharia Aeroespacial](#)

[Baixar livros de Farmácia](#)

[Baixar livros de Filosofia](#)

[Baixar livros de Física](#)

[Baixar livros de Geociências](#)

[Baixar livros de Geografia](#)

[Baixar livros de História](#)

[Baixar livros de Línguas](#)

[Baixar livros de Literatura](#)  
[Baixar livros de Literatura de Cordel](#)  
[Baixar livros de Literatura Infantil](#)  
[Baixar livros de Matemática](#)  
[Baixar livros de Medicina](#)  
[Baixar livros de Medicina Veterinária](#)  
[Baixar livros de Meio Ambiente](#)  
[Baixar livros de Meteorologia](#)  
[Baixar Monografias e TCC](#)  
[Baixar livros Multidisciplinar](#)  
[Baixar livros de Música](#)  
[Baixar livros de Psicologia](#)  
[Baixar livros de Química](#)  
[Baixar livros de Saúde Coletiva](#)  
[Baixar livros de Serviço Social](#)  
[Baixar livros de Sociologia](#)  
[Baixar livros de Teologia](#)  
[Baixar livros de Trabalho](#)  
[Baixar livros de Turismo](#)